

# Chiusa la variante al Prg punta a definire la città

Si concentra sui piccoli interventi chiesti dai cittadini per migliorare l'esistente ma apre anche a una riscoperta di collina e Ruina Dantesca, oggi abbandonate

di Luca Marsilli  
ROVERETO

«Le chiavi di lettura? Secondo me sono due e coincidono con le due novità introdotte con questa variante: l'attenzione ai piccoli interventi, con una puntualizzazione della pianificazione che non si era mai vista e l'introduzione per alcune zone di una impostazione concettualmente nuova, che mette il paesaggio al centro costringendo a mutare il modo stesso di guardare alla pianificazione». Maurizio Tomazzoni spiega così le novità più importanti introdotte Variante al PRG "Novembre 2015 - Anticongiunturale", adottata definitivamente dal consiglio comunale il 17 aprile e che ora attende la definitiva approvazione da parte della Provincia. Approvazione peraltro abbastanza scontata, visto che tra la prima e la seconda adozione Trento aveva inviato le proprie osservazioni, recepite nella definitiva stesura del documento. Questione di qualche mese, ma entro l'estate anche quest'ultimo sigillo dovrebbe chiudere la pratica.



**TOMAZZONI E LA RESPONSABILITÀ DEL TERRITORIO**



## «Non fare nulla non significa preservare»

**ROVERETO.** «C'è la natura, il territorio. E c'è l'uomo. In una visione paesaggistica, l'uomo è protagonista: interagisce con la natura, anche modificandola e governandone i processi e segna il territorio. In una visione ambientalista rigida, l'uomo è solo spettatore». Maurizio Tomazzoni (nella foto) spiega così l'evoluzione in chiave paesaggistica della pianificazione: un punto di vista evoluto, che tiene conto della natura e la rispetta, ma al tempo stesso tempera la necessità di conservare l'esistente con quella di

una comunità che non può prescindere dal viverlo e dal ricavarne le risorse che può dare. «È un ragionamento che magari può sembrare utilitaristico ma invece è l'unico modo di garantire un futuro all'ambiente. Perché l'alternativa è l'abbandono, che, come vediamo in molte parti delle nostre montagne, porta solo ad un impoverimento sia paesaggistico che ambientale. Fare bene conserva bellezza e ricchezza di un territorio. Non fare porta a perderle. Lo vediamo con le orme dei dinosauri. In pochi decenni senza fare nulla, stanno sparando».

Tornando alle novità, Tomazzoni spiega che la prima, la risposta alle esigenze minime dei cittadini, è figlia della ragione stessa della variante. Proposta per dare risposta, appunto, a necessità minori: tettoie, garage, piccoli ampliamenti, sistemazioni edilizie. Cose che di norma sfuggono alle pianificazioni, che guardano più alle grandi im-

postazioni urbanistiche, ma che sono necessarie se si vuole seguire la filosofia di "definire la città", ovvero racchiuderla in confini chiari e certi spingendo a migliorarne e riqualificarne il tessuto, piuttosto che cercare in nuove aree di espansione la risposta alle esigenze di nuova residenzialità. Centinaia di richieste sono state vagliate, molte so-

no state accolte.

Quanto al paesaggio, inteso come somma di territorio, natura e azione - secolare ma continua - dell'uomo, come nuova chiave della pianificazione, nella variante 2015 si concretizza principalmente nello studio (e regolamentazione) di due grandi aree: quella della Ruina Dantesca, dall'Osservatorio sullo Zu-



La fascia boscosa sopra la città: ormai da decenni è terra di nessuno

gna al fondovalle, e della falda collinare che dalla città sale fino al Bosco della Città o alla Campana dei Caduti. Aree un tempo legate strettamente alla città, frequentate e lavorate, attraversate da sentieri e mulattiere. E oggi quasi completamente perdute non solo ad utilizzi ma anche alla percezione stessa di far parte del nostro territorio. Un

“altro” che si attraversa in auto, ma non si vive. La variante pone le basi per recuperarle invece alla normale frequentazione, sia ludica, sportiva ma anche economica, valorizzandole e al tempo stesso salvandole dall'abbandono e dalla banalizzazione anche paesaggistica che ne è conseguenza.